

Bocconi

**Relazione Inaugurazione
Anno Accademico 2016-2017**

Andrea Sironi
 Rettore

Signor Presidente del Senato, Signor Sindaco, Autorità, Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Magnifici Rettori, Colleghi Docenti, Dirigenti, Staff amministrativo, cari Studenti e Laureati, Signore e Signori, grazie per essere qui oggi.

È un onore e un piacere poter ospitare nella nostra Università, in occasione dell'Inaugurazione del 115esimo anno accademico, colei che forse meglio di chiunque altro rappresenta oggi il contributo che gli scienziati italiani, in Italia e nel mondo, offrono al progresso della conoscenza. Professoressa Gianotti, a nome dei docenti, dello staff, degli studenti e dei laureati della nostra Università, un sincero benvenuto in Bocconi.

L'anno accademico che ci accingiamo a inaugurare si presenta particolarmente impegnativo e ricco di sfide per il nostro Paese e per l'Europa. Negli ultimi mesi l'Italia ha visto ridursi le speranze di una ripresa economica robusta e duratura, nonostante le riforme portate avanti dal Governo e la politica monetaria fortemente espansiva condotta dalla Banca Centrale Europea. Gli investimenti reali continuano a restare a livelli inferiori a quelli raggiunti prima della crisi finanziaria. La produttività del lavoro, il cui aumento rappresenta condizione necessaria per una crescita economica stabile, si conferma più bassa di quella dei principali paesi nostri concorrenti.

In Europa movimenti nazionalisti frenano il processo di integrazione, alimentano spinte alla chiusura e minacciano le libertà fondamentali di circolazione di beni, servizi, capitali e persone su cui si fonda il mercato unico. Su diversi fronti – dai flussi migratori alla politica economica – sembrano prevalere interessi di breve periodo e si sente la mancanza di una visione comune di medio-lungo termine. Anche su aspetti di natura più tecnica quali l'Unione Bancaria e l'Unione dei Mercati dei Capitali, entrambi processi rilevanti non solo per il completamento del mercato unico, ma anche per agevolare la ripresa degli investimenti reali e al contempo garantire la stabilità del sistema finanziario europeo, manca la determinazione nel completare passi importanti quali l'introduzione di un sistema comune di risoluzione delle crisi e di assicurazione dei depositi.

Il rapporto dello scorso giugno dei cinque Presidenti – di Commissione, Vertice Euro, Eurogruppo, Banca Centrale e Parlamento – relativo al Completamento dell'Unione Economica e Monetaria Europea ha avuto scarsa eco nel dibattito pubblico e nei media e non ha suscitato l'effetto sperato di un rilancio dell'idea di Europa fra i cittadini e di un riavvio del processo di integrazione.

Ciò che colpisce, nelle discussioni che caratterizzano l'esame dei problemi economici e sociali che gravano sul nostro Paese e sull'Unione europea – dall'immigrazione alle crisi bancarie, dagli strumenti di stimolo alla crescita al processo di integrazione – sono l'assenza di analisi rigorose a fondamento delle tesi delle diverse parti e la scarsa credibilità di cui godono le leadership intellettuali e le classi dirigenti in generale. Un esempio fra tutti è rappresentato dalla Brexit, avversata da economisti, capi di impresa, intellettuali e più in generale dalle fasce più istruite, ma alla fine

prevalsa nelle urne. Una perdita di credibilità che in parte riflette il divario crescente fra coloro che hanno beneficiato della globalizzazione e coloro i quali ne sono risultati esclusi o penalizzati.

Per un'università che attira studenti e ricercatori da tutto il mondo, impegnata nella formazione dei giovani e nella ricerca scientifica, questo difficile contesto di riferimento rappresenta una sfida che spinge a intensificare gli sforzi in tre principali aree.

La prima è rappresentata dalla mobilità sociale. La crescente disuguaglianza economica rappresenta uno dei fattori alla base delle tensioni che hanno accompagnato il processo di globalizzazione e che oggi minano la credibilità delle classi dirigenti.

L'ultimo rapporto dell'OCSE sull'istruzione nel mondo mostra come i giovani laureati conseguano tassi di occupazione e redditi significativamente più elevati di quelli con il solo diploma di istruzione secondaria. Favorire l'accesso all'istruzione universitaria per i meno abbienti, investendo in misura maggiore in borse di studio e agevolazioni finanziarie agli studenti più bisognosi, rappresenta dunque una priorità, specie in un Paese come il nostro, caratterizzato da una bassa mobilità sociale e da una percentuale limitata di giovani che conseguono una laurea.

La seconda area è rappresentata dall'apertura internazionale. La possibilità per i giovani di trascorrere un periodo di studio, di ricerca o di lavoro in un altro Paese rappresenta uno strumento cruciale per accrescere la comprensione e il rispetto reciproco fra culture, lingue, religioni differenti e al contempo per apprezzare queste differenze. In Europa, lo strumento di integrazione forse più potente dopo il mercato unico e la moneta unica è stato il progetto Erasmus, che ha consentito a milioni di giovani di trascorrere una parte della propria istruzione universitaria in un altro Paese dell'Unione.

Infine, la terza area è quella della ricerca. Questo è particolarmente vero per un ateneo come il nostro, impegnato nelle discipline dell'economia, del diritto, del management e delle scienze sociali in generale. Offrire ai policy maker indicazioni per la gestione dei problemi economici e sociali con cui si confrontano che siano fondate su analisi teoriche ed empiriche rigorose e robuste rappresenta un compito prioritario per un'università che intenda contribuire al progresso della società. Su quest'ultima area, quella della ricerca, soffermerò la mia attenzione nei prossimi minuti.

Consapevole di queste sfide, nell'anno accademico appena concluso la nostra Università ha continuato a perseguire con efficacia i propri obiettivi istituzionali di formazione e ricerca scientifica, conseguendo importanti risultati nel perseguimento degli obiettivi fissati dal Piano Strategico che ci guiderà fino al 2020.

Il valore della ricerca

La relazione di Fabiola Gianotti sarà dedicata al tema della ricerca di base e al modello seguito dal CERN, istituzione che, attirando scienziati da tutto il mondo, non

contribuisce solo al progresso della conoscenza, ma svolge anche un ruolo attivo per la pace nel mondo (“un laboratorio di pace”). Ci sono aree disciplinari, come quella della fisica delle particelle, per le quali l’impatto per la collettività dei progressi compiuti nella ricerca scientifica è evidente. È al CERN che possono essere ricondotte non solo scoperte importanti relative all’origine dell’universo e alla composizione della materia, ma anche innovazioni come il *world wide web* o la risonanza magnetica. Analogo è il caso dei progressi realizzati in campo biomedico e del loro effetto, ad esempio, sull’aspettativa di vita, che negli ultimi 50 anni in Europa è aumentata di circa 10 anni.

Il contributo offerto al progresso economico e sociale dalla ricerca condotta da istituzioni come la nostra, che operano nell’ambito delle scienze sociali, si manifesta in modo più sfumato e meno evidente. Quali strumenti di politica monetaria occorre attivare per favorire la crescita economica in un contesto di tassi di interesse nulli come quello che caratterizza oggi l’area euro? Quali strumenti legislativi si possono utilizzare per contrastare i rischi di comportamenti monopolistici e di elusione fiscale da parte di grandi gruppi multinazionali? Quali politiche sono più efficaci per stimolare la mobilità sociale e ridurre i divari generazionali? Come può un’impresa sfruttare i *big data* per migliorare le proprie politiche commerciali? Quali strumenti e politiche consentono di favorire e diffondere i processi di innovazione nelle imprese? Come è possibile stimolare l’innovazione tecnologica e in questo modo favorire la crescita della produttività? Quali forme di regolamentazione occorre adottare per ridurre il rischio di crisi bancarie come quelle che hanno piegato l’economia di numerosi paesi dal 2008 ad oggi?

Sono solo alcuni dei quesiti che vengono affrontati quotidianamente da chi svolge attività di ricerca nel campo dell’economia e delle scienze sociali. Si tratta di questioni che sono andate assumendo rilevanza crescente nel corso degli ultimi decenni, per effetto della globalizzazione così come della crescente interconnessione indotta dalla diffusione delle tecnologie digitali. Per essere correttamente affrontati, questi problemi richiedono analisi rigorose, robuste – basate sull’esame di dati empirici così come sulla formulazione e la verifica di modelli teorici – le quali siano capaci di produrre risultati che – questo forse è l’aspetto più rilevante – supportino il disegno di adeguate politiche.

Anche nelle scienze sociali, così come nelle scienze dure, il lavoro di un bravo ricercatore è ormai raramente quello di un singolo individuo, ma è piuttosto frutto della collaborazione di team di ricerca. Il confronto continuo, lo scambio di idee, la critica reciproca, rappresentano infatti ingredienti essenziali per ottenere risultati che consentano di far progredire la conoscenza. Anche nelle scienze sociali si fa ormai ricorso non solo ad analisi teoriche ed empiriche, ma anche a esperimenti, che in questo caso riguardano il comportamento degli individui singolarmente o nelle loro relazioni sociali.

Esiste una relazione importante tra ricerca scientifica e progresso economico e sociale. Numerose analisi hanno dimostrato il legame fra investimenti in ricerca e

crescita economica. Ne sono in parte dimostrazione i progressi compiuti da paesi quali la Cina e la Corea del Sud, i quali hanno investito negli ultimi decenni una quota elevata del prodotto interno lordo in ricerca scientifica e hanno parallelamente registrato tassi di crescita molto superiori a quelli di altri paesi che partivano da condizioni simili.

In questo contesto, le università svolgono un ruolo cruciale. Non è un caso che nei paesi OCSE oltre tre quarti dell'attività di ricerca di base sia ascrivibile al settore dell'*higher education*, ossia alle università. Esse rappresentano il luogo naturale nel quale confluiscono risorse umane qualificate, dove avviene il confronto aperto di idee e dove è sovente presente un'elevata apertura internazionale, sia in termini di mobilità dei ricercatori sia in termini di collaborazioni tra ricercatori di paesi diversi, entrambi fenomeni in forte crescita. Le collaborazioni internazionali sono quasi raddoppiate negli ultimi 20 anni e a esse è ormai riferibile più del 20% delle pubblicazioni scientifiche.

La partecipazione a network scientifici qualificati e l'apertura internazionale costituiscono un elemento essenziale per le università moderne che vogliono essere protagoniste nella ricerca. Ciò non elimina il legame tra gli atenei e il sistema-paese di appartenenza: gli investimenti in ricerca, il sistema scolastico, il regime di tutela della proprietà intellettuale e la fiscalità sull'innovazione sono solo alcuni dei molteplici fattori che influenzano l'orientamento alla ricerca di un Paese.

Come noto, in Italia gli investimenti in ricerca sono ancora sottodimensionati: la quota di PIL destinata alla ricerca e sviluppo non è aumentata nell'ultimo quadriennio, confermandosi su valori molto inferiori alla media dei principali paesi OCSE e dell'Unione europea. Con l'1,27% del PIL, l'Italia si colloca infatti al diciottesimo posto tra i paesi OCSE e ancora lontana sia dalla media OCSE (2,35%), sia da quella dell'Unione europea (2,06% per UE 15 e 1,92% per UE 28).

Anche la capacità di accedere ai finanziamenti europei è limitata. Permane una significativa distanza tra la quota dell'Italia come contributo nazionale alla dotazione finanziaria del programma quadro (12,5%) e i finanziamenti ottenuti (8,1% del totale erogato). Ciò è particolarmente penalizzante, se si pensa che a livello nazionale il Fondo Ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca del MIUR disponeva nel 2015 di dotazioni analoghe a quelle del 2004.

A fronte di questa situazione, i ricercatori italiani confermano buoni livelli di produttività scientifica e di impatto. Il nostro Paese risulta infatti caratterizzato da elevati valori di produttività, se si rapporta la produzione scientifica sia alla spesa in ricerca destinata al settore pubblico e all'istruzione terziaria sia al numero di ricercatori attivi. Rispetto a questi ultimi, la produttività italiana si attesta sul livello della Francia e superiore a quello della Germania. Anche l'impatto della produzione italiana è superiore alla media dell'Unione europea e maggiore di Francia e Germania, collocandosi invece, in Europa, al di sotto di Svizzera, Olanda, Svezia e Regno Unito.

Questa combinazione di investimenti in ricerca sottodimensionati e di elevata produttività scientifica dei ricercatori italiani si riflette inevitabilmente nel noto

fenomeno della fuga dei cervelli, ossia il saldo strutturalmente negativo tra ricercatori che lasciano il Paese e ricercatori attratti dall'estero. Incrociando i flussi bilaterali tra Italia e, rispettivamente, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania e Spagna si evidenzia, nel periodo dal 1996 al 2013, un saldo netto negativo di oltre cinquemila scienziati. Un trend che ci impoverisce e mina le nostre capacità di progresso futuro.

In questo quadro la città di Milano continua a conseguire importanti risultati sul fronte della ricerca scientifica, rappresentando non solo una grande città universitaria, ma anche un importante polo della ricerca in Europa, particolarmente attivo nei campi delle scienze della vita, delle scienze fisiche e ingegneristiche e delle scienze sociali. La nostra città è ricca di università e centri di ricerca che rappresentano eccellenze internazionali nel proprio settore e che attirano ricercatori da tutta Europa e dal mondo. In un contesto in cui i vincitori italiani di grant dello *European Research Council* scelgono altri paesi per la propria attività, Milano è la principale città italiana quanto a numero di finanziamenti ospitati e una delle più attive in Europa in termini di finanziamenti ottenuti per abitante.

La ricerca in Bocconi

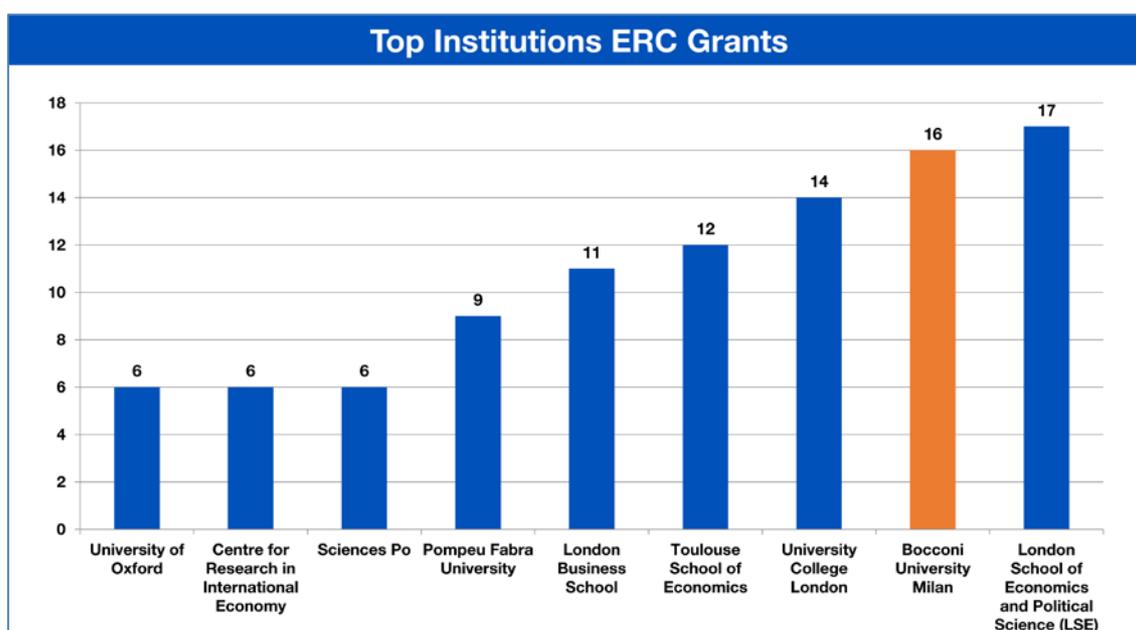
L'attività di ricerca assume particolare rilevanza all'interno della nostra Università, essendo parte integrante della sua missione sin dalla fondazione del nostro Ateneo. Negli ultimi anni abbiamo intensificato gli sforzi per rendere la Bocconi un luogo attrattivo per ricercatori di tutto il mondo, aumentando gli investimenti sotto forma di incentivi monetari, fondi di ricerca individuali, finanziamenti a centri di ricerca, investimenti in banche dati e infrastrutture informatiche e più in generale di sostegno finanziario a progetti di respiro internazionale. Abbiamo istituito nuovi premi di ricerca quali il *Research Impact Award* e il *Legal Studies Award*, e nuovi meccanismi di finanziamento per i ricercatori più giovani, come il *Bocconi Young Researchers' Grant*.

Abbiamo inoltre completato un processo di riorganizzazione dei Centri di Ricerca, passando da oltre 20 a 10 centri, principalmente realizzato aggregando fra loro centri preesistenti e favorendo così economie di scala e una maggiore collaborazione tra ricercatori. A titolo di esempio, il nostro ICRIOS (*Invernizzi Center for Research on Innovation, Organization, Strategy and Entrepreneurship*) è oggi il più grande centro di ricerca nel campo del management in Europa.

Abbiamo infine istituito nuovi istituti di ricerca quali LEAP (*Laboratory for Effective Anti-poverty Policies*) e BIDSIA (*Bocconi Institute for Data Science and Analytics*). Quest'ultimo si pone in coerenza con gli investimenti pianificati dal nostro Ateneo nell'attività di ricerca e formazione nel tema della *data driven economy*, che hanno visto la partenza quest'anno del nuovo *bachelor* internazionale in *Economics, Management and Computer Science*.

Come conseguenza di questi sforzi legati alla ricerca, negli ultimi anni i risultati del nostro Ateneo sono sensibilmente migliorati. I dati relativi alla produttività scientifica dei nostri docenti e all'impatto della relativa attività di ricerca hanno continuato a registrare incrementi rilevanti. È cresciuto non solo il numero delle pubblicazioni in riviste scientifiche internazionali, ma anche e soprattutto l'impatto di queste ultime nella comunità scientifica internazionale. Le citazioni dei lavori dei docenti Bocconi nelle riviste scientifiche coperte da ISI Web of Science sono cresciute di oltre il 35% negli ultimi quattro anni, così come l'indice h medio dei docenti, un'altra misura dell'impatto della ricerca nella comunità scientifica, è aumentato del 34% dal 2012 al 2016.

In un contesto di continua riduzione dei fondi di ricerca disponibili a livello nazionale, uno sforzo rilevante è stato condotto per sostenere i nostri ricercatori nella partecipazione a bandi per finanziamenti europei. Di particolare rilievo è il nostro posizionamento nei grant dello *European Research Council*. Nel settore dell'economia, del management e della finanza (SH1), risultiamo secondi in Europa in quanto a numero di grant ospitati, davanti a istituzioni quali Oxford, Cambridge, UCL e *London Business School*.

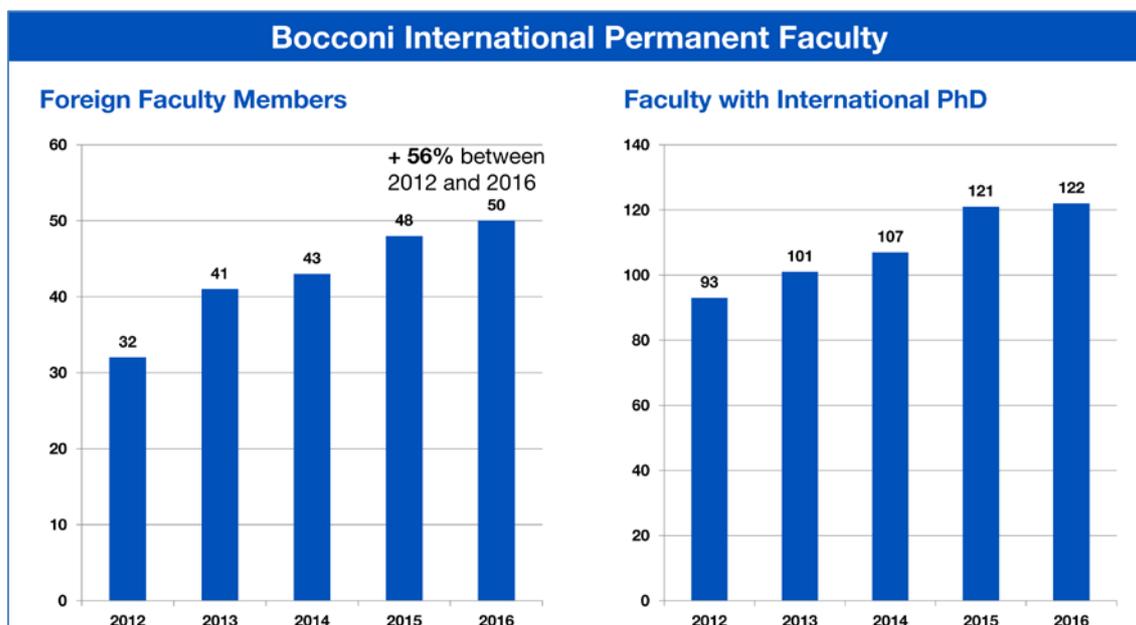


Bilancio del rettorato

In questi quattro anni, sono tre le principali priorità perseguite dal rettorato. La prima è quella dell'internazionalizzazione. Abbiamo infatti intensificato gli sforzi volti a rendere la Bocconi un grande ateneo aperto a studenti e docenti di tutto il mondo, capace di garantire a studenti e laureati opportunità di studio e di lavoro in tutti i paesi, con un'offerta formativa ormai prevalentemente internazionale.

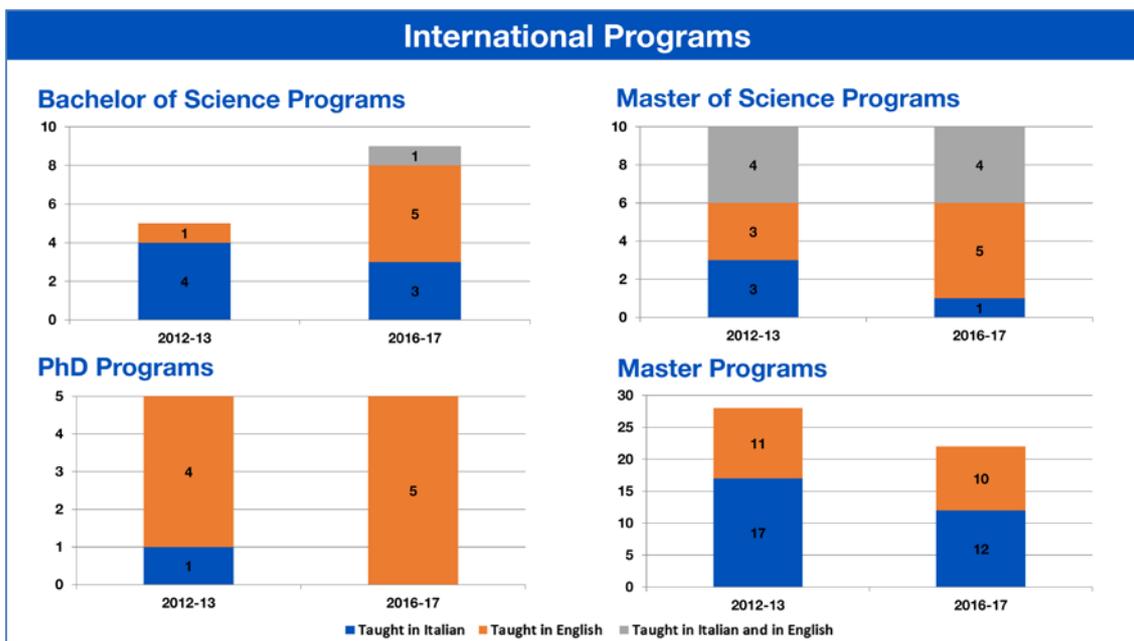
Grazie agli sforzi significativi di reclutamento di nuovi docenti nel mercato internazionale promossi dai dipartimenti, la faculty internazionale, ossia i docenti di

ruolo con nazionalità diversa da quella italiana, è cresciuta del 56% nel periodo 2012-2016. Al di là della nazionalità, sono cresciuti in misura significativa (oltre il 30%) i docenti reclutati nel mercato internazionale che hanno completato la propria formazione con un dottorato all'estero. Si tratta di colleghi che ogni anno arricchiscono il patrimonio di idee, conoscenze ed esperienze della nostra Università.



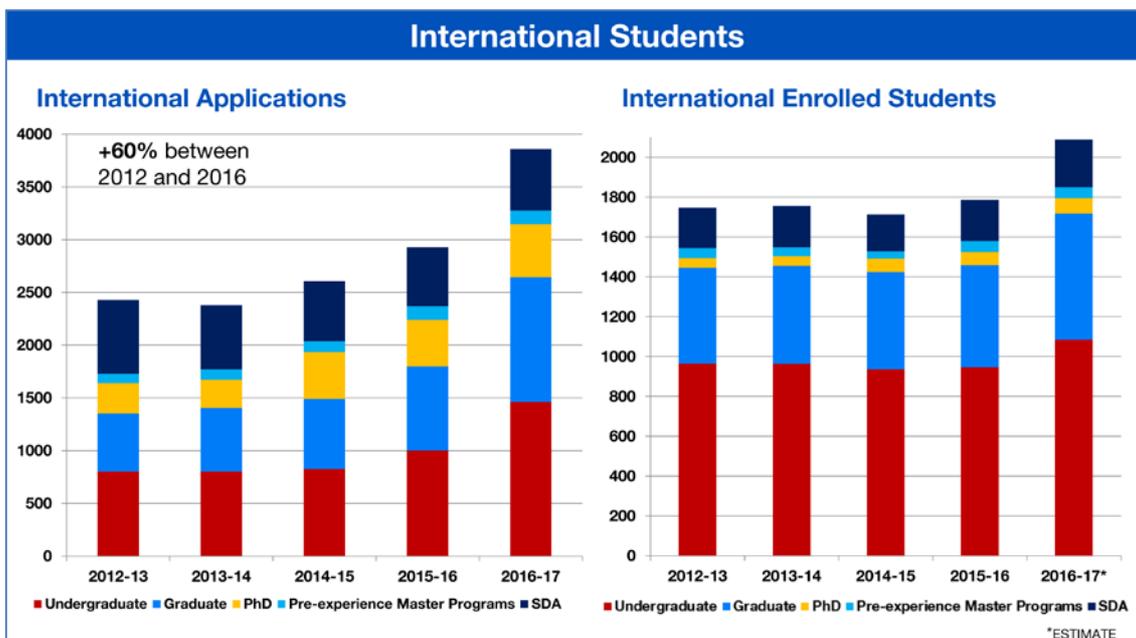
Il potenziamento della faculty internazionale ha consentito di rafforzare l'offerta formativa internazionale dell'Ateneo. In questi quattro anni sono cresciuti in misura particolarmente rilevante i corsi di laurea e i programmi master offerti interamente in lingua inglese. A titolo di esempio, la Scuola Undergraduate nel 2012 offriva un programma internazionale e quattro programmi in italiano. L'offerta attuale prevede ancora quattro programmi in italiano, ma sono aumentati a 6 i programmi internazionali. Dal prossimo anno, anche il CLES (corso di laurea in Economia e scienze sociali), erede dello storico programma DES (Discipline economiche e sociali), diverrà un programma internazionale, il *Bachelor in Economic and Social Sciences*.

Analoghi progressi sono stati compiuti dalla Scuola Graduate – la cui maggioranza dei programmi è rappresentata da Master of Science internazionali – dalla Scuola di PhD, che offre ormai esclusivamente programmi internazionali, e dalla SDA, la nostra School of Management, storicamente pioniera nell'offerta di programmi internazionali con il *Master in Business Administration*, lanciato in versione internazionale ancora 27 anni fa. Anche la School of Law, oltre ad aver potenziato in modo rilevante l'offerta di corsi opzionali in inglese nell'ambito del tradizionale corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (CLMG), ha approvato il lancio di un nuovo master internazionale.

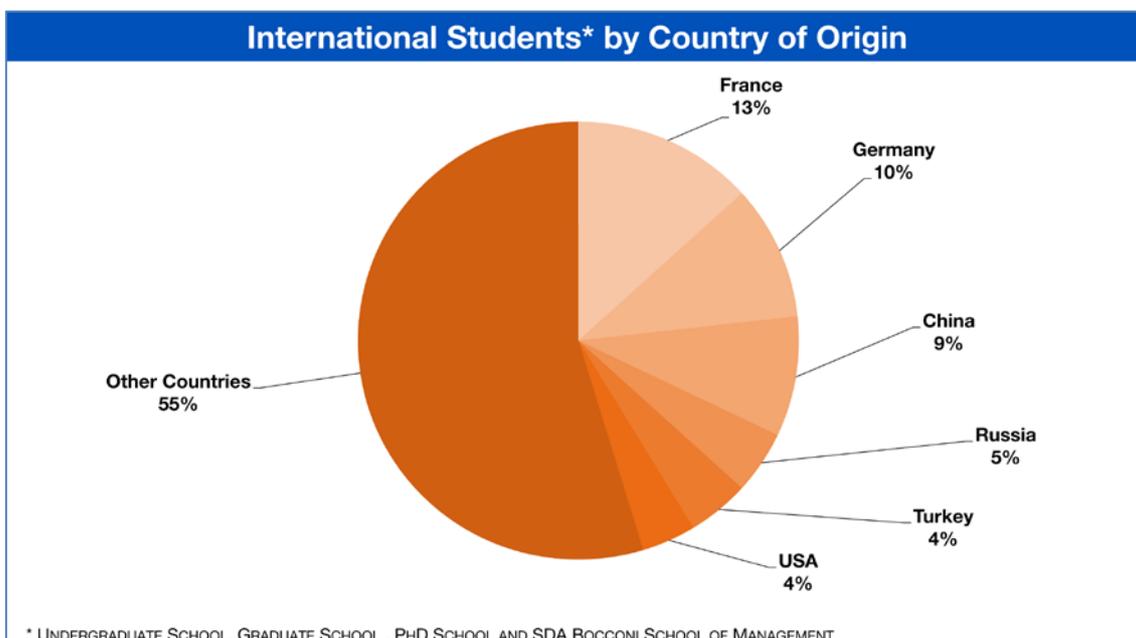


L'effetto di queste innovazioni è tale per cui oggi la maggioranza della didattica in Bocconi è offerta in lingua inglese. Paradossalmente, questo fenomeno contribuisce alla promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Esso agevola l'arrivo in Italia di studenti di diversi paesi, giovani che decidono di trascorrere una parte importante della loro vita a Milano, in Italia. In questi anni imparano a conoscere il nostro Paese, la nostra lingua, la nostra cultura. Essi rappresentano la futura classe dirigente di un'Europa che auspichiamo sempre più unita. Come nel caso del tedesco Joerg Asmussen, già Sottosegretario al Lavoro e agli Affari Sociali del governo tedesco, premiato *Alumnus dell'anno* nel 2013, sono loro i migliori ambasciatori del nostro Paese nel mondo.

L'ampliamento dell'offerta di programmi internazionali ha contribuito ad accrescere l'attrattiva internazionale della Bocconi anche sul fronte degli studenti. Dal 2012 al 2016 le domande di accesso di studenti internazionali sono cresciute del 60% e hanno raggiunto quasi 4000 unità. Parallelamente, è cresciuto il numero di studenti stranieri iscritti ai diversi corsi di studio, anche se non allo stesso ritmo delle *application*. A fronte di un aumento significativo delle domande, abbiamo infatti reso più severa la selezione.



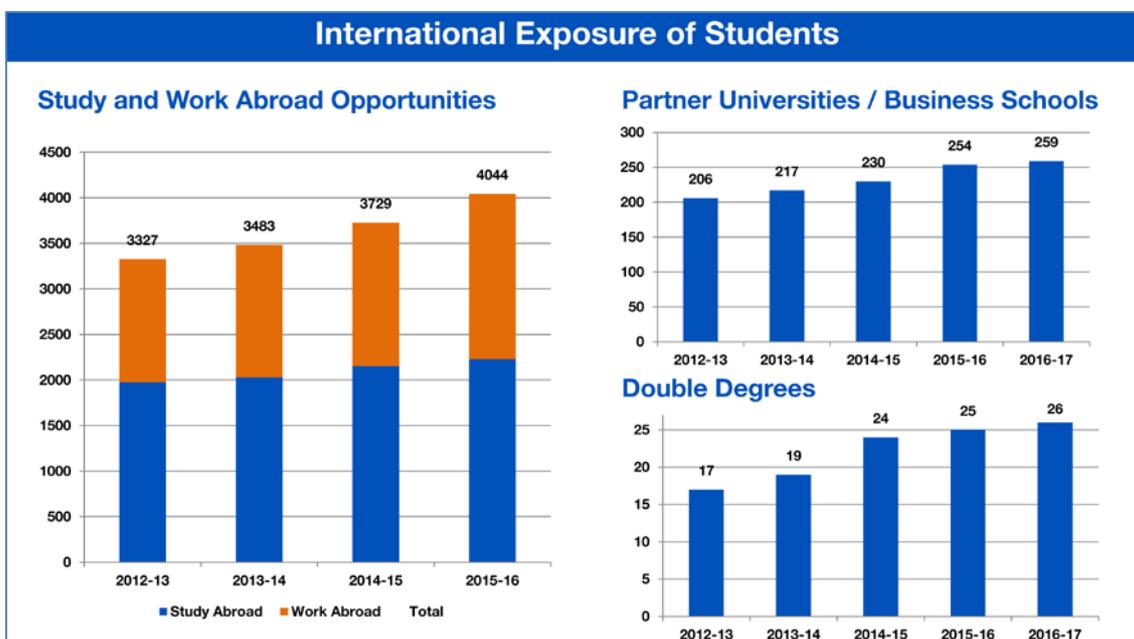
Il risultato di questi sforzi è un campus competitivo a livello europeo e internazionale, dove studiano e lavorano studenti e docenti di oltre 80 diverse nazionalità. In questo modo, la Bocconi svolge un ruolo di “laboratorio di pace” simile a quello svolto dal CERN. Le nazionalità più rappresentate sono la Francia, la Germania, la Cina, la Russia e la Turchia. In un mondo in cui aumentano conflitti e tensioni fra etnie, religioni, culture e nazionalità differenti, penso non vi sia strumento più efficace che educare i giovani a convivere e lavorare insieme, approfondendo la conoscenza e la comprensione reciproca.

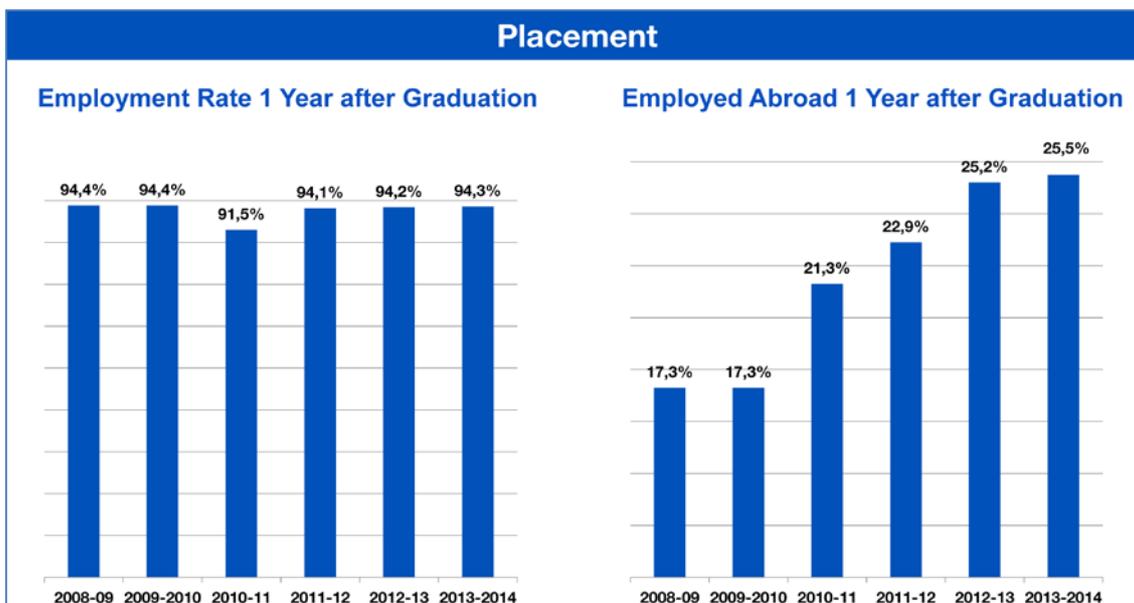


L'internazionalizzazione dell'Università è passata anche da un rafforzamento significativo della rete di alleanze volta ad accrescere le opportunità internazionali offerte ai nostri studenti. Gli accordi di scambio con atenei di altri paesi sono aumentati di oltre il 28% dal 2012 al 2016 (da 202 a 259), attraverso un'estensione degli accordi con i principali dipartimenti di economia nord-americani, l'allargamento di destinazioni in aree del mondo a più forte crescita, lo sviluppo di accordi a sostegno del lancio dei nuovi programmi nell'area di political science e di management e computer science.

Lo stesso è avvenuto nel caso degli accordi di double degree, aumentati dai 17 del 2012 ai 26 del 2016. Negli ultimi quattro anni sono stati inoltre lanciati nuovi programmi internazionali con formati innovativi volti a garantire l'esposizione degli studenti a contesti culturali differenti: nel 2013 è partita la prima edizione del *World Bachelor in Business*, che vedrà nel 2017 i primi laureati, e nel 2016 è stato lanciato il Double Degree in Management in partnership con la francese Essec, che prevede lo svolgimento dei quattro semestri a Parigi, Milano, Mumbai e Singapore.

Parallelamente, sono aumentate in modo significativo le opportunità di lavoro all'estero per i nostri studenti, realizzate mediante stage e internship internazionali. Per effetto di questi sforzi, sono oggi oltre 4000 gli studenti della Bocconi che ogni anno beneficiano di una significativa esperienza internazionale di studio o di lavoro.





Anche sul fronte dell'occupazione dei nostri laureati, la Bocconi è divenuta più internazionale. Sono ormai oltre il 25% i laureati che iniziano la propria carriera professionale al di fuori dei confini nazionali, come è normale che sia in un'Europa più unita e per un ateneo che accoglie in misura crescente studenti da tutto il mondo. Nel contempo, il tasso di occupazione a un anno dalla laurea dei nostri laureati si è mantenuto su livelli di assoluta soddisfazione, superiori al 94%.

A questi risultati ha contribuito in misura rilevante anche la nostra associazione degli Alumni, la BAA, anch'essa divenuta progressivamente più internazionale, con chapter attivi in tutto il mondo e numerose iniziative organizzate non solo in Bocconi ma anche off campus, negli oltre cinquanta paesi dove siamo presenti. Fra tutte, spiccano le Alumni Global Conferences, organizzate a partire dal 2013 e tenutesi finora a Singapore (2013), New York (2014), Londra (2015) e Shanghai (2016). Il prossimo anno sarà il turno della capitale francese, dove è attiva una ricca comunità di bocconiani.

I frutti di questo lavoro trovano sempre maggiore riconoscimento anche da parte dei più significativi ranking internazionali. Il ranking di QS posiziona la Bocconi al 5° posto in Europa nelle scienze sociali, con posizionamenti di assoluto rilievo nelle nostre discipline storiche: 6° posto in *Business & Management*, 5° in *Economics and Econometrics*, 7° in *Accounting and Finance*. Anche il ranking di *Times Higher Education*, cui Bocconi partecipa per il primo anno, ci vede posizionati all'8° posto in Europa nell'area di *Business & Economics*. Il Financial Times ci classifica all'8° posto per il Master in Finance, all'11° per quello in Management e al 9° per l'MBA.

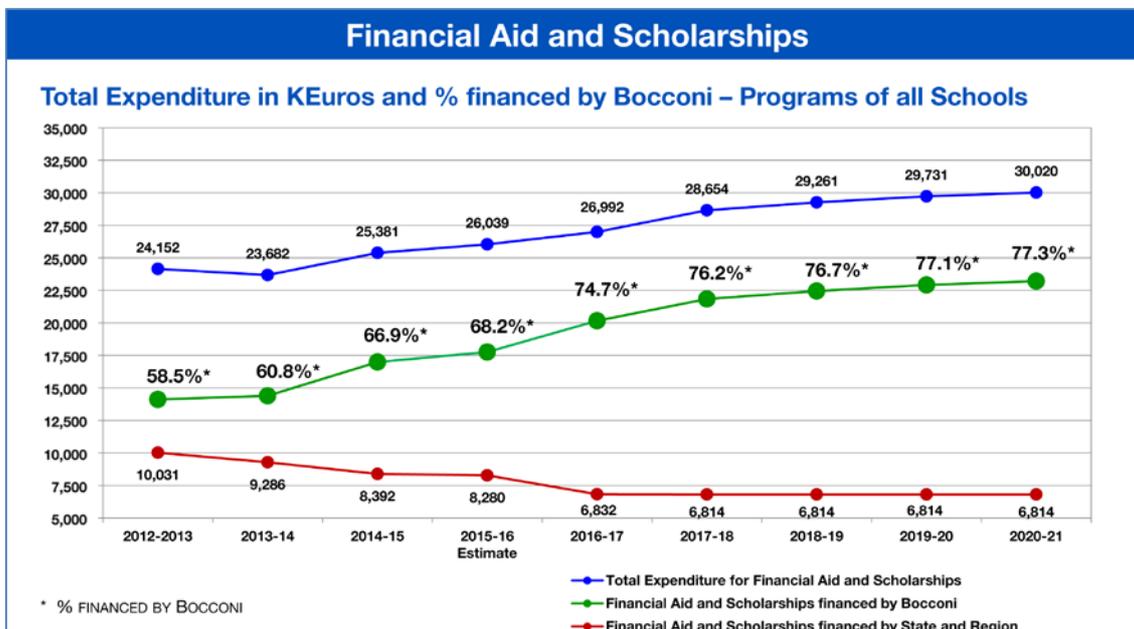
Bocconi in International Rankings	
 Europe  FT Rankings 2016 8 th Masters in Finance 11 th Masters in Management 9 th MBA Full Time	 Worldwide  FT Rankings 2016 9 th Masters in Finance 11 th Masters in Management 25 th MBA Full Time
 THE Ranking 2016 8 th Business & Economics**	 THE Ranking 2016 25 th Business & Economics**
 QS Rankings 2016 6 th Business & Management** 5 th Economics & Econometrics** 7 th Accounting & Finance** QS Ranking 2015-2016 5 th Social Sciences and Management*	 QS Rankings 2016 10 th Business & Management** 17 th Economics & Econometrics** 27 th Accounting & Finance** QS Ranking 2015-2016 22 nd Social Sciences and Management*
* RANKINGS BY FACULTY ** RANKINGS BY SUBJECT	



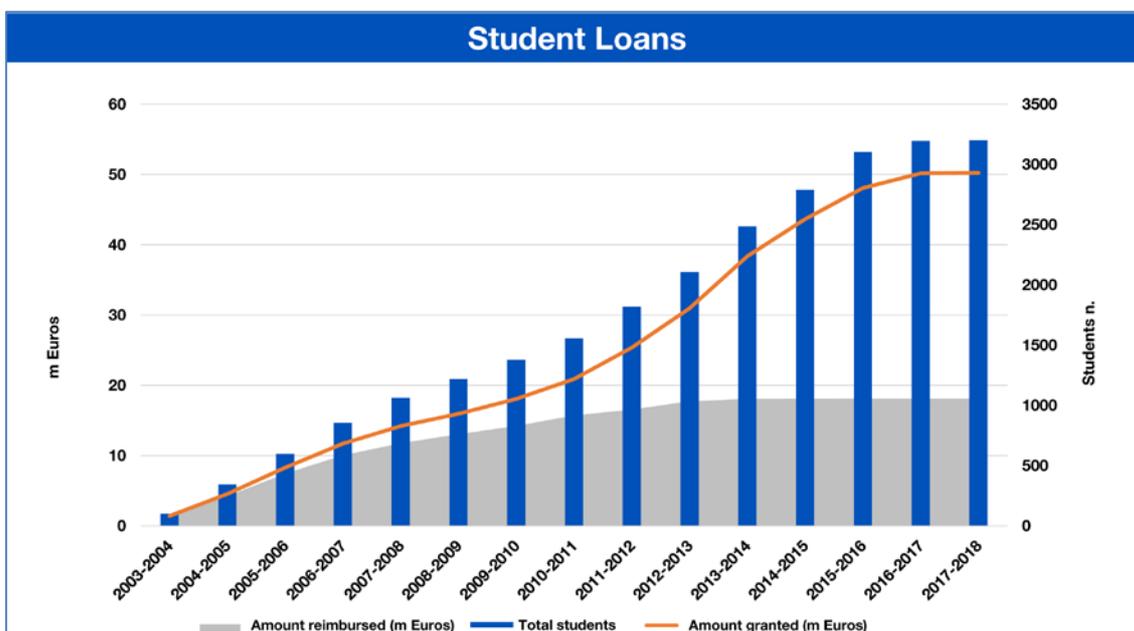
La seconda priorità è rappresentata dall'ampliamento dei confini disciplinari della nostra Università. Abbiamo infatti lanciato nuovi programmi internazionali nell'area delle scienze politiche (il *Bachelor in International Politics and Government*) e in quella sempre più rilevante che sta a cavallo fra economia, management e computer science (il *Bachelor in Economics, Management and Computer Science*). Questi due programmi bachelor saranno completati dall'introduzione, nel prossimo futuro, di due corrispondenti Master of Science internazionali e dal lancio, il prossimo anno, dell'LLM (Master of Law) in *Law of Internet Technologies*.

La terza priorità perseguita nel corso dei quattro anni del rettorato è stata quella della mobilità sociale. Favorire l'accesso agli studenti più meritevoli indipendentemente dalle relative condizioni economiche rappresenta anch'esso un obiettivo fissato nella mission

del nostro Ateneo. Negli ultimi anni abbiamo significativamente accresciuto le risorse destinate a borse di studio, esoneri, semiesoneri e agevolazioni finanziarie in genere. Gli investimenti in quest'area sono cresciuti da 24 milioni di euro nel 2012 a 27 milioni nel 2016. Il piano strategico 2020 prevede un ulteriore aumento fino a 30 milioni di euro.



Si è parallelamente ampliata l'attività dei prestiti agli studenti, concessi da primarie istituzioni finanziarie con garanzie offerte dal nostro Ateneo. La Bocconi è l'università maggiormente attiva in quest'area in Italia, con ormai oltre cinquanta milioni di euro erogati a oltre tremila studenti.



Questi risultati non sarebbero possibili senza l'aiuto dei nostri donatori. Quest'anno desidero ringraziare in modo particolare la Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, che nell'anno accademico trascorso ha inaugurato ICRIOS – The Invernizzi Center for

Research on Innovation, Organization, Strategy and Entrepreneurship e il LEAP – Laboratory for Effective Anti-poverty Policies, un’iniziativa nuova per lo studio della povertà nel mondo. Ringrazio anche il gruppo LVMH per l’intitolazione della LVMH Associate Professorship in Fashion e Luxury Management, assegnata alla prof.ssa Emanuela Prandelli; Deutsche Bank, che quest’anno ha consolidato la partnership con la nostra Università, trasformando in permanente la Deutsche Bank Chair in Quantitative Finance and Asset Pricing assegnata al prof. Carlo Favero; Tod’s che ha scelto di sostenere esoneri e borse di studio destinate a studenti Bocconi; la Fondazione Pasquinelli, che ha rinnovato anche quest’anno il proprio impegno in favore dei nostri studenti; la BCE che ha confermato il sostegno per la Tommaso Padoa-Schioppa Visiting Professorship; e tutte le aziende e gli enti che fanno parte del Programma Partner per lo Sviluppo che festeggia quest’anno il suo ventennale.

Con grande piacere desidero ringraziare anche il nostro alunno Diego Piacentini, che con un’importante donazione personale sua e della moglie Monica sosterrà quasi 30 studenti dei nostri nuovi programmi di data science; ringrazio, inoltre, gli Alumni (Giovanni Zoppas, Alberto Minali, Giuseppe Carocchi e Davide Glavina) che hanno scelto di intitolare una camera del pensionato Bocconi 12. Ricordo infine i tre artisti che, donando le loro opere, hanno arricchito la collezione permanente della BAG – Bocconi Art Gallery.

In questi quattro anni abbiamo infine proseguito gli sforzi di innovazione che hanno sempre caratterizzato la Bocconi. Abbiamo innovato nel campo delle metodologie didattiche con nuove piattaforme, nuove aule tecnologiche e nuovi strumenti capaci di favorire lo sviluppo di una didattica più interattiva, e abbiamo lanciato nuove iniziative. Nel 2015 è stata inaugurata la prima edizione della Summer School, la quale ha attratto centinaia di studenti da tutto il mondo. Lo stesso anno ha preso avvio la prima edizione di Bocconi Start Up Day, un’iniziativa volta a promuovere l’incontro fra nuovi imprenditori, investitori ed esperti del settore. Abbiamo potenziato le iniziative sportive e quelle artistiche, culturali e sociali, con l’obiettivo di rendere il campus Bocconi sempre più vivo, stimolante e ricco. In questo quadro, mi piace ricordare la proficua collaborazione avviata con Pane Quotidiano, cui hanno offerto la propria collaborazione come volontari centinaia di studenti, docenti e colleghi dell’amministrazione.

Nell’anno che si chiude sono infine proseguiti i lavori per l’ampliamento del campus Bocconi. Il mese scorso abbiamo inaugurato la nuova residenza di Viale Bligny, con 175 nuovi posti letto. Prima dell’estate sono iniziati i lavori per il nuovo campus nell’area dell’ex Centrale del Latte, che procedono ormai a ritmo spedito. Per l’autunno del 2018 sarà completata la nuova residenza, con 300 nuovi posti letto per studenti e visiting professor. L’anno successivo saranno invece inaugurati i nuovi edifici che ospiteranno la nostra School of Management, e il nuovo complesso sportivo. Un investimento importante non solo per la comunità bocconiana, ma a beneficio dell’intera città.

The New Residence in Viale Bligny



The New Campus



Conclusioni

Nel concludere il mio rettorato desidero esprimere il mio ringraziamento più sincero a tutti i docenti e ai colleghi dell'amministrazione per il prezioso supporto che mi è stato offerto in questi anni. I risultati che ho descritto non sarebbero stati possibili senza l'impegno, la professionalità, il senso di responsabilità e la dedizione di tutti.

Un ringraziamento particolare va inoltre agli studenti e ai loro rappresentanti: in questi anni abbiamo avuto numerosi momenti di confronto, sempre pacati, costruttivi, e animati dal desiderio di migliorare le condizioni di svolgimento della didattica, delle attività sportive, culturali e artistiche dell'ateneo. Per questo clima di rispetto reciproco,

così come per le tante iniziative meritevoli sviluppate dalle vostre associazioni, vi ringrazio.

Consapevole dell'importanza per un'università moderna di una rete forte e globale di Alumni, nel mio rettorato ho dedicato tempo ed energie a questo obiettivo, visitando le rappresentanze principali in Italia e nel mondo. Oggi sono più di 100.000 gli Alumni distribuiti sui cinque continenti. A tutti loro e ai leader che guidano chapter, topic, classi e aree, va il mio più sentito ringraziamento. L'impegno degli Alumni non si è esaurito con la partecipazione alla vita dell'associazione, ma si è riflesso anche nei progetti di sviluppo dell'Università. Dall'inizio del mio mandato è cresciuto in modo esponenziale il numero degli Alumni che hanno deciso di sostenere la loro Alma Mater.

I risultati di cui ho parlato non sarebbero stati possibili se la Bocconi non fosse inserita in un sistema cittadino virtuoso come quello di Milano. Desidero in questa occasione esprimere la mia gratitudine ai colleghi Rettori delle Università milanesi, con i quali si è sviluppato un proficuo rapporto di collaborazione, oltre che un rapporto di amicizia. Questa collaborazione, sfociata in numerose iniziative congiunte, nasce dalla consapevolezza di affrontare sfide comuni e dalla conseguente importanza di fare squadra, a beneficio di un sistema universitario cittadino che ha poco da invidiare a quello delle più importanti capitali europee. Analogamente desidero esprimere alle principali istituzioni cittadine: il Comune, oggi guidato da un nostro Alumnus, la Regione, la Camera di Commercio, Assolombarda, la Fondazione Cariplo, il Corriere della Sera, il Tribunale.

Sono consapevole di aver generato, in questi anni, una tensione non indifferente sulle strutture amministrative dell'Università per effetto delle numerose nuove iniziative e dei nuovi progetti avviati. Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti i colleghi dell'amministrazione, e in particolare ai direttori delle cinque Divisioni – Paolo Cancelli, Laura Candotti, Roberto Grassi, Anna Mundell e Marcello Valtolina – dei quali ho avuto modo di apprezzare professionalità, impegno e senso di appartenenza istituzionale. Analogamente va ai Direttori di Dipartimento Giuseppe Airoidi, Franco Amigoni, Roberto Artoni, Sergio Beretta, Damiano Canale, Giovanni Fattore, Carlo Favero, Massimo Marinacci, Donato Masciandaro, Mario Massari, Andrea Ordanini, Fausto Panunzi, Giuseppe Soda, Enrico Valdani e Piero Veronese.

Un ringraziamento particolare va al Presidente, Mario Monti, che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno e mi ha guidato nelle decisioni più difficili, al Vice Presidente, Luigi Guatri, e al Consigliere Delegato, Bruno Pavesi, con il quale ho avuto la fortuna di sviluppare una collaborazione costruttiva, di stima e rispetto reciproco, oltre che di amicizia. Ringrazio anche gli altri componenti del nostro Consiglio di Amministrazione per la fiducia che mi è stata accordata in questi anni e per i preziosi stimoli a perseguire obiettivi più ambiziosi.

Il ringraziamento più importante e più sentito va ai colleghi della mia squadra, che in questi anni si sono impegnati senza riserve, animati da passione e senso di

responsabilità istituzionale: Arnstein Aassve, Marco Agliati, Pierpaolo Battigalli, Tito Boeri, Bruno Busacca, Antonella Carù, Stefano Caselli, Alfonso Gambardella, Alberto Grando, Eliana La Ferrara, Stefano Liebman, Lorenzo Peccati, Francesco Saita, Giovanni Valotti e Gianmario Verona.

Nel mese di giugno, il Consiglio di Amministrazione dell'Università ha nominato quest'ultimo nuovo rettore per il biennio 2016-2018. A Gianmario e alla sua squadra vanno i miei auguri più sinceri di buon lavoro.

La Bocconi è oggi una grande università internazionale con un grande potenziale, una porta aperta sul mondo per giovani che arrivano da tutto il mondo e che qui iniziano il proprio percorso di cittadini del mondo. Un ateneo proiettato nel mercato internazionale ma con radici forti nella propria città, Milano, e nel proprio Paese, l'Italia.

Con questo dichiaro aperto l'anno accademico 2016-2017.